



Crespi Ugo, Dall'Unione Pietro, Selva Guido, Bianchi Rocco, Ferruzzi Ugo, Travari Leo, Stuffetta Claudio, Pillastri Libero

L'U.S. CREMONESE



Valcareggi Andrea



Gianfranceschi Guido

Quella che va ad iniziare è il classico campo di calcio grigiorosso, inaugurato per l'Unione Sportiva Cremonese. La stagione per i grigiorossi si apre con una bella rivincita: il trentennio di fondazione del sodalizio, segno è che la « Cremonese » ha operato in una notevole ed efficace contributo d'esperienza e di organizzazione, prima per prima all'attuale splendore edificato dallo sport italiano.

Il ciclismo creò la « Cremonese » e il football si unì alle maggiori alture del calcio di base eminentemente popolari feccati del sodalizio di « Trivulzio » un organismo serio e disciplinato che non mancò di raggiungere riparatamente nei ranghi nazionali le vette più elevate. Fu appunto nella primavera del 1905 che si riunirono le forze cremonesi in un unico organismo che risultò composta in partenza di cinquecento soci. Fu il ciclismo, che aveva trionfato 22 anni fa, a dare l'impulso decisivo, che mise d'accordo gli schieramenti, gli atleti, i genitori per fondersi in un unico sodalizio, in la bicicletta che, sempre più usata, lasciò per la strada le auto, gli aerei, le pedane, le motorizzate perché le bolle coperte non seguiva che le vicende degli uomini del cavallo d'ardore.

Cremona fu sede delle più importanti competizioni di biciclette prima di morire, dove la pista in terra di Piazza Castello fu teatro delle gare più appassionanti che la storia ciclistica ricordi, dando ospitalità alle folle più numerose e compatte degli avvenimenti di metropoli. Per sette capofila il motociclismo con Maffei, Riva, Reva, Giuseppe, Brambilla, Lomagn, Spadoni, Biondi, Merlo, Carli che sul mezzo ai glo della Piazza Castello di Cremona rappresentò le pagine più belle della loro carriera. Terminato il tempo delle piste in terra battuta si passò alla strada, ed ecco grazie all'U.S. Cremonese sorgere il Circolo di Cremona disputato per dieci anni al Circolo che tanto meritato prestigio godeva nei ranghi motociclistici lucemborgesi.

Nel passaggio storico dalla pista alla strada si inseriva (1912) quello sport del pallone — allora si chiamava « calcio » — che doveva trasportare le folle ad entusiasmo inespertati. Mentre in Piazza Castello giovani uomini e bicilette, i primi giovani si affannavano già pazientemente attorno ad un pallone di cuoio che schiacciavano all'impeto tra tanta unanime decisione che il gruppo giocava balzano e burattini e faceva le sue gare nella Piazza d'Armi esterna, dietro il Cimitero Monumentale.

Calma per pochi anni perché i più esperti non mancavano di compiere qualche partita sul lontano campo per vincere quel che sembravano quei quattro di-

graziosi che si erano già costituiti in « Ass. Calcio Cremonese » e che in pochi mesi si erano moltiplicati. La « U.S. Cremonese » non poteva interessarsi di questi movimenti e con l'Unione costruiva la sua squadra che di domenica in domenica si allenava fino a che da Livorno non giungeva quel Gandelli che metteva un po' di ordine nella file, e mostrava i segreti del massimo rendimento nel calcio giocato tra la sorpresa generale; i dettami del regolamento del Calcio non tardarono a far breccia e già nella primavera del 1913 i cremonesi conquistavano il secondo posto nel campionato di « squadre » disputato in una sola giornata, dietro il « Brescia » mentre nel settembre dello stesso anno si fecero a Parma nella Coppa Verdi dopo essere stati eliminati dal « Modena », che vinse in finale col « Bologna », per un penalty.

E lì ora gettato da qui al Campionato di Promozione presero pochi mesi e nel maggio 1914 la « grande rivelazione cremonese » strappava il Campionato Lombardo con 5 punti di vantaggio sulla immediata inseguitrice. Anche il campo di via S. Rocco a Porta Romana era sotto nell'inverno 1914 come per incanto giacché il Consiglio della « Cremonese » presieduto dall'Arca aveva allentato, con un coraggio che

era la costruzione del Campo Zini in via Persico, allora in proprietà dei soldati inglesi del Corpo Vaccinario, costato un centinaio di biglietti viola. Qui nel 1919 si riprese l'attività calcistica cremonese mentre sono dell'anno scorso le radici del forte sodalizio voluto dall'ing. Ferruzzi, si che oggi i grigiorossi possono contare su uno stadio veramente modello che porta appunto il nome del capo del sodalizio cremonese.

Non sono sempre stati fuori quelli che la squadra cremonese ha incontrato nel cammino di varie competizioni. Molte cose, giocate memorabili, ricordi che passeranno alla storia, ma non poche speranze, delusioni, crisi di ogni genere amarete di ogni specie. Le sette crisi sono annunciate con gli esiti del maggior, quando il mancato guadagno pose la sua inflessibile ragione d'esistenza.

Il « Milano » trovò nei suoi nella Cremonese la sua Merca, poi il « Genova », la « Roma » e via via. I nomi di Bodini, J. e Pizzari III, di Caspari, Lomagn, Merlo, Bonazzoni, di Dalle Vedove e Bodini, di Cabiani, sono ancora stampati sulle porte, illustrati e ricordati.

Non sempre il classico vivace cremonese fece via i vigili più astuti ed i giovani di valore non riuscirono a far dimenticare le rotte in via. Ed è così che la « Cremonese »

di dubbio talora rapinati dall'aggressione del Pino Casarini.

Ed il Consiglio, in poche giorni, ha guadagnato tutto il tempo perduto in tanti mesi e quanto più è stato affrettato il lavoro tanto maggiore è stato l'impiego di ben tassate. Perché è rimasta un debito d'onore che la assunzioni dal « Volontario » del Consiglio di base che la squadra dei grigiorossi sta nuovi frenati di entusiasmo e corrisponda alla massima aspettativa degli sportivi della regione.

Il XVII Campionato della Cremonese si annuncia in « era sotto » migliori auspici. Inamovibile la direzione delle squadre viene affidata ad un tecnico di gran nome: Benas dopo due stagioni di successo ritorna fra i suoi grigiorossi che tanto lo stimano. Perché le partenze e di scatto valere: Maffei, Caviccholi, Reggiani, Mattoli e Corsani sembrano le più accettabili. La complicità vede l'acquisto di Gianfranceschi dall'« Anagnino », Olmi dal « Crema », Casari dal « Varese », Valcareggi, Dalle Vedove e Selva dalla Sorinese e Nicolai dal « Mantova », mentre si stanno in questi giorni perfezionando gli acquisti di Casarini, Casari che daranno tono nuovo e vigoroso all'assetto offensivo.

Le forze disponibili nelle mani di Benas possono così riassumersi, tra portieri: Ferruzzi, Dotti e Nicolai; cinque terzini: Gianfranceschi, Pellastri, Loccati, Daccati, Selva; sei mediani: Giannuzzi, Vasta, Olmi, Spadoni, Salati, e Travari; dieci attaccanti: Valcareggi e Bigli, destra; Giugè e Dalle Vedove, mezzi destri; Casari e Stuffetta, centro; Cerri, Panelli e Travari, mezzi sinistri; Vecchi, sinistra. Come viassi si tratta di un ventiquattro atleti su quali Benas potrà con tanta tranquillità manovrarsi con tutta tranquillità perché si tratta di una raccolta di giocatori provenienti da una selezione severissima e che il maggior affidamento danno per lo svolgimento di un brillante campionato.

Ma che la terra sia finalmente anche delle compagne! Vedete la « Cremonese » dei tempi migliori giocare il ruolo di vedetta che la leggenda dei simpatizzanti le assigla.

L'augurio non può essere migliore e più promettente di questo che la viene rivolta sulla soglia del suo diciannovesimo Campionato. Essa cominciò la sua carriera nei ranghi della Promozione Lombarda, poi di sport dodici anni di Prima Categoria, assorbita dalla Divisione Nazionale A e sei di serie Nazionale B. Oggi, apprezzata a competere nelle file che già la viene privilegiare, il suo essere è ben saldo perché si che il gagliardetto glorioso partecipi sempre più in via.



Giannuzzi Piero, Pizzari Umberto, Daccati Alesio

nesso alla storia. L'opera della costruzione della nuova, stata rispettata, l'assenza di Casarini fu.

Nel 1914-1915 veniva iniziato nel migliore dei modi il primo campionato di prima categoria, il campionato della guerra, aggiudicato poi al « Genova » d'invito. Il Campionato di prima categoria venne disputato dai grigiorossi fino al 1923 quando la compagnia nella più nera delle sue stagioni veniva retrocessa alla Serie B. Il ritorno dei grigiorossi nel 1928 — anno 17 Caduti gloriosemente, tra i quali il grande Zini — coincise con la risoluzione del problema del nuovo campo giocato in via S. Rocco tutta era scomparsa, compresa la tribuna, vigliaccamente trascurata da ignoti, braccia d'odio e di furore, nel 1927.

Era ancora l'Arca affacciato da pagli Gabbi che risolveva le spinose problema

nose, dopo il rinascente Campionato 1925-1926 nel quale terminava secondo, alle spalle della « Juventus » che strappava il glorioso titolo, segnò quell'impoverimento enorme che la portò alla retrocessione tre anni dopo in serie B. E dalla serie B, malgrado ogni sforzo di dirigenti e valore di atleti, più non riuscì a rientrare nella compagnia delle squadre « A », perché nuove e più dolorose prove si dovettero affrontare.

Dopo quella nebbia pare scaccia capolino il sole. Alla parola d'ordine lanciata dall'ing. Ferruzzi per salvare il suo caro grigiorosso dalla morte hanno risposto compatte le forze fasciste e sportive dell'intera provincia, viene ricostruita la base sociale con forze nuove, viene data la normale amministrazione ai grigiorossi con la nomina di un Consiglio composto da uomini e gerarchi



Mariano Tenzini, Manca Lino, Stajzarini Pietro, Selmi Ferruccio, Vignuzzi Alfio, Olmi Renato, Vecchi Elgio, Dotti Lino